

16 Giugno 2024



11^a DOMENICA DEL TEMPO ORD.

« Il Regno di Dio è come
il seme di senape »

Dopo averci allertato domenica scorsa sulla forza insidiosa del male, la Parola di Dio di questa domenica ci rassicura che la forza del bene, più silenziosa, è ancor più potente.

Anche il più piccolo dei semi, se trova terreno fertile per attecchire e crescere, può diventare un grande albero. Il Regno di Dio cresce in noi e nel mondo se, a nostra volta, ci facciamo attivi collaboratori della sua diffusione nel seminare il bene e nel difenderlo dalle lusinghe del male.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, eleviamo al Padre la nostra umile preghiera. Lui, che ha promesso di far crescere il suo Regno a partire dalla nostra pochezza e debolezza, ci ascolti e ci esaudisca.

L – Preghiamo insieme e diciamo:

Venga il tuo Regno, Signore!

- 1. Per la Chiesa**, perché viva la sua vocazione di segno e strumento che fa crescere il regno di Dio nella storia. **Preghiamo.**
- 2. Per ogni credente**, perché, guidato dalla Parola di Dio, sia campo fertile al seme del Regno di Dio, accogliendolo come dono e impegno. **Preghiamo.**
- 3. Per le famiglie:** perché siano scuole di umiltà e di amore e maestre di vita. **Preghiamo.**
- 4. Per noi qui riuniti**, perché ogni Eucarestia domenicale sia stimolo e alimento per una vita cristiana autentica, illuminata dal vangelo. **Preghiamo.**

C – O Padre, tu pianti e irrighi, fai germogliare e crescere. Confidiamo fiduciosi nella tua fedeltà e nella tua pazienza. Ascoltaci ed esaudiscici. Fa' di noi strumenti per la crescita del tuo Regno nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

// T - Amen.

XI DOMENICA

PRIMA LETTURA

Io innalzo l'albero basso.

Dal libro del profeta Ezechièle

17, 22-24

Così dice il Signore Dio:

**«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro,
dalle punte dei suoi rami lo coglierò
e lo planterò sopra un monte alto, imponente;
lo planterò sul monte alto d'Israele.**

**Metterà rami e farà frutti
e diventerà un cedro magnifico.
Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,
ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.**

**Sapranno tutti gli alberi della foresta
che io sono il Signore,
che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso,
faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.**

Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 91 (92)

R/. È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **R/.**

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **R/.**

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **R/.**

SECONDA LETTURA

Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

5, 6-10

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

R/. Alleluia, alleluia.

**Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.**

R/. Alleluia.

VANGELO

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

Dal Vangelo secondo Marco

4, 26-34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Parola del Signore.

Un Regno sorprendente



«*Così è il regno di Dio*». Gesù ha parlato del “**Regno**” fin dall'inizio del suo ministero e ne ha mostrato i “*segni*”: liberando l'uomo posseduto dal male; toccando il lebbroso che nessuno poteva avvicinare; perdonando i peccati e liberando l'uomo dalla paralisi interiore; sedendo a tavola con i peccatori e annunciando loro la misericordia del Padre; proclamando la compiacenza di Dio nel rispetto della persona più che della Legge; continuando a seminare la Parola nella vita degli uomini, nonostante tanti rifiuti e incredulità. Il Regno è l'azione di Dio (grazia) che rende nuovi l'uomo e le sue relazioni, curandone le distorsioni e promuovendone l'autenticità.

Attraverso le parabole, Gesù rivela che tale Regno ha una crescita misteriosa, non verificabile, e che esso ha uno sviluppo sproporzionato fra il suo inizio e il suo compimento.

La parabola del seme che cresce da sé sta a dire che il Regno ha in Gesù una forza inarrestabile. È come il contadino che ha seminato il campo. Per la mentalità antica orientale, suscitava sempre meraviglia la nascita e lo sviluppo della pianta dal seme. Il contadino non può più dare il suo contributo per la crescita. Eppure è certo che avverrà: quel campo brullo sul quale ha posto il seme diverrà ricco di frutto «*come, egli stesso non lo sa*». Ma lo sa la terra: «Il terreno *buono* produce molto frutto». Il seme piantato ha una sua propria forza di crescita. L'affermarsi del Regno non può essere misurato né quantificato. La sua crescita è sempre sorprendente.

La parabola del granello di senape ci vuole mostrare la sproporzione fra l'inizio del Regno e la sua realizzazione finale. La fede sta in questo: guardare al Regno come il granello di senape, piccolo come la capocchia di uno spillo, e considerare come sia in grado di crescere fino a «*far rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*». La natura ci mostra una sproporzione inimmaginabile, uno sviluppo incredibile, una differenza impensabile fra inizio e compimento.

Attenzione, però, a non creare un'ideologia della piccolezza. Nella Bibbia il non valere, il non contare, il non avere appoggi e aiuti, che umanamente è solo causa di sofferenza, offre la possibilità di porsi nella situazione giusta per vedere che Dio si prende cura di chi non riceve attenzione da nessun altro. Il granello di senape è straordinario non perché è piccolo, ma perché ha la forza di diventare grande pur essendo così piccolo. Il Signore non ci vuole svalutare, ma rivalutare: piccoli ed è Lui a farci grandi.

La parabola del granello di senape

(Marco 4, 30-32)

I - LA SPECIFICITÀ DEL SEME (v.31).

Il v.31 dice: *“Esso è simile a un granello di senape, il quale, quando lo si è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra”*.

Il granello di senape era utilizzato proverbialmente per indicare tutto ciò che era molto piccolo, era simbolo di piccolezza (cfr. Matteo 17:20; Luca 17: 6).

Un granello di senape è circa la dimensione della testa di uno spillo, ma quando Gesù dice che è il più piccolo dei semi della terra, non vuol dire che lo sia veramente, infatti ci sono semi più piccoli sulla terra, come il seme di orchidea. Gesù non sta dando una lezione di botanica, ma sta parlando proverbialmente nel linguaggio che il suo pubblico avrebbe capito. Dal punto di vista di un pubblico palestinese del primo secolo, il granello di senape è il più piccolo seme che seminavano nei loro campi, il più piccolo di tutti i semi utilizzati nell'agricoltura ebraica. La pianta era coltivata per le sue foglie e semi, ed era usato come condimento e anche per il suo olio.

II - LA SEMINA DEL SEME (v.32).

Nel v.32 leggiamo: *“Ma quando è seminato, cresce e diventa più grande di tutti i legumi, e fa dei rami tanto grandi”*.

La senape, era una pianta annuale, oggi nessuno lo chiamerebbe un albero, ma è talmente grande che è come se lo fosse: la senape, in realtà è un arbusto.

III LO SVILUPPO DEL SEME (v.32).

Leggiamo ancora nel v.32: *“E fa dei rami tanto grandi, che all'ombra loro possono ripararsi gli uccelli del cielo”*.

La pianta di senape può crescere da 1,8 metri a 3,6 metri, e in casi rari fino a 4,5 metri.

Ciò che Gesù vuole evidenziare è il grande contrasto tra qualcosa di piccolo e di un inizio insignificante, con una manifestazione finale impressionante del regno di Dio che è il punto della parabola.

Così in autunno, quando i rami diventano rigidi, gli uccelli di molte specie trovano qui un riparo.

Allo stesso modo il regno di Dio, una volta costituito, si espande e si continua a espandersi e le persone trovano in esso rifugio.

Quindi il risultato della crescita della senape è il riparo degli uccelli del cielo.

Alcuni studiosi pensano che la figura di un albero con gli uccelli tra i rami, nell'Antico Testamento, era uno dei modi più comuni per descrivere un grande impero e le nazioni che ne fanno parte e godono la sua protezione, o i benefici (Ezechiele 31, 1-6; Daniele 4, 10-22).

In Ezechiele 17, 23 che si presenta come una profezia messianica, l'albero simboleggia il ristabilimento della casa del re Davide, o di Israele restaurata e gli uccelli sono coloro che amano la sua protezione, noi leggiamo: *“Lo planterò sull'alto monte d'Israele; esso metterà rami, porterà frutto, e diventerà un cedro magnifico. Gli uccelli di ogni specie si rifugeranno sotto di lui; troveranno rifugio all'ombra dei suoi rami”*.

Dio raccoglie persone da ogni nazione, popolo, lingua e tribù (Apocalisse 7, 9-10).

CONCLUSIONE.

Questa parabola, dunque, si concentra sul contrasto del piccolo e apparentemente insignificante inizio del regno con la sua successiva dimensione finale impressionante o manifestazione gloriosa.

Il biblista Joachim Jeremias, parlando delle parabole del granello di senape del lievito, scriveva: *“Questo è il loro senso: dagli inizi più meschini, da qualcosa che agli occhi degli uomini è nulla, Dio dà origine al suo imponente dominio regale, che abbraccerà tutti i popoli della terra”*.

Il punto centrale, quindi è: il regno di Dio nasce nell'oscurità e nell'insignificanza, per questo Gesù lo ha paragonato a un seme di senape e non a un cedro simbolo di potenza (Salmo 80, 10; 9, 10; Zaccaria 11, 2) e splendore (Cantico dei Cantici 1, 17; Geremia 22, 23).

Ci può essere un piccolo seme, ma Dio può produrre grandi cose da questo piccolo seme.

Noi vediamo nella Bibbia che Dio usa le cose piccoli e insignificanti per raggiungere i suoi scopi per esempio: il piccolo esercito di Gedeone di trecento uomini sconfisse il potente esercito dei Madianiti (Giudici 7).

Davide, un piccolo e semplice pastorello, il più giovane figlio di Iesse, sconfisse il gigante Golia e alla fine divenne il più grande re di Israele (1 Samuele 16-17).

Da piccoli inizi Dio compie cose grandi.

Quali insegnamenti possiamo trarre dalla parabola.

1) Dio non ha voluto con l'arrivo di Gesù instaurare subito il suo regno in modo visibile, la crescita graduale sarà invisibile. Dio accetta che la crescita del regno sia lenta, perché vuole conquistare il cuore della gente (per esempio Galati 2, 20; Efesini 3, 17), e questo richiede tempo, pazienza e rispetto della libertà.

La Bibbia ci dice che il compimento del Regno di Dio è spostato nel futuro e non sarà più nascosto (Isaia 45, 22-23; Zaccaria 14, 9).

Anche nel suo nascondimento, la gente deve prendere una decisione di riceverlo o di rifiutarlo una volta che Dio si rivela attraverso la predicazione del Suo messaggero, e la Sua manifestazione futura, rende la scelta attuale con la massima urgenza.

È necessario che tu nasca di nuovo nel senso spirituale (Giovanni 3, 3-5), che tu creda in Gesù Cristo che è morto per i tuoi peccati (Matteo 1, 21; Giovanni 3:16; Romani 5, 8-11; 1Timoteo 1, 15), e che tu ti penti confessando i tuoi peccati a Dio (Atti 3, 19; 20:21; 1Giovanni 1, 8-10).

2) Il regno di Dio cresce e crescerà fino a diventare “un albero” (Matteo 13:32), e questa è una cosa certa: il seme di senape si farà albero!

La parabola insegna la crescita e il successo del regno nonostante il suo inizio poco promettente.

Alcuni studiosi pensano che Gesù abbia detto questa parabola perché molti dubitavano della Sua missione, non si aspettavano un Gesù così con una schiera di discepoli di poco conto, e persone “malfamate” che lo seguivano.

Il regno atteso da Israele non è arrivato, il ministero di Gesù non era abbastanza significativo per indicare l'inizio del regno di Dio, allora Gesù dice questa parabola a quelli che lo criticavano, come anche per incoraggiare i discepoli di fronte le persecuzioni, gli inganni e le sofferenze che avrebbero avuto (cfr. Marco 13:5-23).

Così Gesù ha chiarito che non era ancora il tempo e che i risultati andavano giudicati solo alla fine.

Il giorno verrà in cui il Regno di Dio supererà in gloria i più potenti regni della terra, per l'azione sovrana di Dio.

Lo sguardo alla vittoria finale di Dio è un grande incoraggiamento per i discepoli allora, per i lettori di Marco e anche per noi oggi!

Il biblista Rudolf Schnackenburg scrive: “*La parabola del grano di senapa ha l'effetto di spronare potentemente verso una fede che non si piega e una speranza che non si lascia fuorviare. Contro ogni apparenza esteriore, il regno di Dio crescerà e riuscirà alla fine vittorioso. È questo anche che l'evangelista vuole dire alla sua comunità*”.

Quindi questa parabola ti dice di non lasciarti scoraggiare dai piccoli inizi nell'opera del Signore.

Dio è specializzato nel fare grandi le piccole cose!

Per Dio un piccolo inizio può avere un grande prodotto finale, qualcosa di piccolo può diventare grande!

Non lasciarti scoraggiare se i tuoi sforzi sembrano piccoli, Dio sta operando in questo mondo, l'arbusto “il seme della senape” sta crescendo! Quando Dio è all'opera ciò che è piccolo diventa grande! Comunque sia il regno di Dio sta crescendo! Dio non è statico! Dio è all'opera!

3) Se gli uccelli del cielo è un'allusione ai gentili, oltre alla crescita sorprendente del regno, la parabola del granello di senape contiene un accenno alla grazia di Dio che raggiunge tutte le genti e non solo i giudei.

Quindi anche se c'è stato un inizio in sordina, attenuato, quasi nascosto, insignificante, debole, invisibile agli occhi umani, Dio crea il suo potente regno, che abbraccia tutti i popoli del mondo (cfr. Marco 13, 10; Romani 9-11; Apocalisse 7, 9-10).

“*La grazia è ciò di cui tutti hanno bisogno, ciò che nessuno può meritare e che solo Dio può dare*” (George Barlow).

Una risposta in parabole

In questa meditazione vogliamo riflettere sul **cap. quarto di Marco**, detto il «capitolo delle parabole».

Esso ne comprende principalmente tre:

- 1) La parabola del seminatore, con la spiegazione che segue;
- 2) La parabola del seme che cresce da solo;
- 3) La parabola del grano di senape.

Le tre parabole - che hanno come protagonista comune il seme - ci danno, ciascuna con un messaggio diverso, la risposta alla domanda fondamentale: perché la parola di Dio non fa frutto subito e non trasforma il mondo, non trasforma gli altri, me stesso, ecc.

* * *

La prima parabola, quella del seminatore, è portatrice, in sostanza, di questo insegnamento: la parola di Dio non fa frutto *automaticamente*.

La parola di Dio di per sé, è buona e, se presentata bene, farebbe frutto; ma esso non dipende solo dalla parola, dipende anche dalle diverse situazioni del terreno, dalle diverse risposte. Questo è un punto essenziale del mistero del Regno di Dio, il quale non è un mistero da interpretare secondo categorie di efficienza. Si pongono, cioè, in opera un certo numero di mezzi e si ottengono adeguati risultati. Esso è un mistero di dialogo in cui viene fatta una proposta che può essere accettata o trascurata e appena considerata o respinta. È un mistero che gli apostoli sono chiamati a vivere stando con il Signore. Verificare, giorno per giorno, che il Regno di Dio va avanti attraverso questa umile proposta, la quale, proprio perché è proposta, ha in sé insito tutto il rischio della negligenza, trascuranza, non accettazione, opposizione. E gli apostoli devono vivere con Gesù questo mistero dell'umiltà del seme del Regno, il quale, pur essendo parola di Dio, - e quindi la cosa più perfetta, più santa e più strapotente che esista - si adatta ad essere accolta dalle pietre, dalle spine, dal terreno sbagliato e accetta tali situazioni nelle quali non può fare frutto.

Potremmo forse domandarci, con la Chiesa primitiva, nella spiegazione più ampia della parabola del seminatore, quali sono le situazioni che impediscono di fare frutto.

La parabola ne elenca tre: il seme che viene mangiato dagli uccelli, quello che cade tra le pietre e non ha radici, quello che cade tra le spine e che viene soffocato. Vengono notate le tre grandi difficoltà nelle quali incorre continuamente la predicazione evangelica che, pur essendo santa, buona e presentata pastoralmente bene, spesso non fa frutto.

a) *La prima difficoltà* - il seme divorato dagli uccelli - viene spiegata con la menzione di satana:

«Subito satana viene e toglie la parola seminata in loro». Cosa significa questa venuta di satana? Se noi ci riferiamo alla figura di satana, in altri passi di Marco, per es. quando Pietro in 8, 33 viene rimproverato da Gesù, vediamo che satana porta nel cuore l'incomprensione delle vie di Dio. L'incapacità a comprendere la via della croce e, quindi, il desiderio del crescente successo. Il catecumeno, che accetta il cristianesimo come un modo di essere di più, di valere di più, di avere più prestigio, più autorità è come il seme mangiato dagli uccelli. Dovrà accorgersi che la via non è quella, che ha sbagliato strada, e tornare indietro.

b) *La seconda difficoltà* - il seme senza radici descrive la situazione nella quale la parola è stata accettata solo esteriormente. È stata accolta per un certo gusto estetico della parola stessa, per una certa forma di snobismo, forse, non è stata accolta con quella profondità di adesione a Cristo, con quell'amore personale per Lui che soltanto permette di conservarla, senza scandalizzarsi di Lui. Questo radicarsi in Cristo (di cui parla san Paolo in Col 2, 7) potrebbe essere il modo con cui la Chiesa primitiva spiegava le sue radici: bisogna essere profondamente radicata in Lui e nell'amore di Lui per poter fare della ricerca di Lui non la moda del momento, ma un qualcosa di permanente e di profondo, che non tema lo scandalo.

c) *La terza difficoltà* - il seme soffocato - è di moltissimi. Le preoccupazioni della vita presente, l'attrazione esercitata dall'averne, dal potere, dal possedere. Per moltissimi la preoccupazione del guadagnare è ostacolo

alla parola stessa. Tali preoccupazioni della vita presente hanno d'altronde una applicazione molto vasta, se pensiamo che nel rimprovero fatto a Marta, che pure si stava occupando del pasto di Gesù, ritorna la stessa parola: «*Marta, ti preoccupi di troppe cose*» (Lc 10, 41). Il giudizio, quindi, sull'influsso negativo delle preoccupazioni eccessive - se vogliamo dare veramente senso e valore alle parole usate da Gesù - è molto severo.

In conclusione, la parola non fa frutto automaticamente ma umilmente e, pur essendo divina, si adatta alle condizioni del terreno, o meglio, accetta le risposte che il terreno dà e che spesso -sono negative. Così Gesù, spiega agli apostoli perché Lui predica e la sua parola non è efficace. Non è, in realtà, inefficace la sua parola, ma è l'accoglienza che manca. Questa parabola vuole essere la giustificazione di Gesù di fronte ai suoi, che vorrebbero un suo maggiore, quasi automatico, successo.

* * *

La seconda parabola - il seme che cresce da solo - è, come spesso avviene nel Vangelo, in certo modo il rovescio della precedente. La prima ci ha detto che la parabola non fa frutto da sola; qui, al contrario, si afferma: «spontaneamente» da sola (4, 28).

Vuole dire agli apostoli, che temono perché la parola è respinta, che la parola fa frutto a suo tempo. Bisogna avere fiducia, perché la parola seminata va avanti da sola. Buttatela quindi con coraggio, non tenetevi indietro dicendo che il terreno non va e bisogna aspettare condizioni migliori, non crediate di essere voi i padroni della parola. Voi sparge tela e poi andate pure a dormire; non pensateci più, ed essa da sola porterà frutto.

Mentre la prima parola esprime un insegnamento di realismo, questa ci presenta un insegnamento di fiducia assoluta che la parola, da sola, fruttificherà.

Basta seminarla con coraggio, con pazienza e con perseveranza.

* * *

La terza parabola - quella del granello di senape - è anch'essa adattata a questa situazione.

Gli apostoli che sono attorno a Gesù vedono, ad un certo punto, che il loro gruppo rimane un piccolo gruppo, non si sviluppa, molta gente non prende seriamente il Maestro. Ed egli risponde ai loro muti interrogativi con la parola del grano di senapa, del piccolo seme. Non abbiate paura - dice - il Regno di Dio comincia con poco. Non vogliate pretendere chissà quali risultati; lasciate che le cose si sviluppino gradualmente: da piccoli semi, da invisibili inizi, nascerà il grande successo del Regno di Dio.

Gesù chiede, in sostanza, agli apostoli una cambiale in bianco; chiede fiducia assoluta in Lui: venitemi dietro! Voi vedete che le cose non vanno bene, vi immaginate di avere un Maestro trasciatore di folle, vedete invece che non lo sono. Questo non dipende da me, dipende dal fatto che il Regno ha la struttura di proposta di una persona ad un'altra persona; però il Regno di Dio è potenza di Dio e quindi si sviluppa certamente. Dal poco, Dio produrrà il molto; dal pochissimo, si svilupperanno cose immense.

Gesù educa i suoi - e la Chiesa primitiva ripete questo insegnamento ai catecumeni - a chiudere gli occhi su ciò che sembra realtà perché si vede e ad aprirli su ciò che è; cioè, sulla realtà misteriosa del Regno di Dio che sta fruttificando silenziosamente, mentre noi non ce ne accorgiamo, e darà frutto a suo tempo.

Card. Martini

DOPO LA COMUNIONE

*La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.
// Amen.*

AVVISI PARROCCHIALI

GREST – Seconda settimana del Grest: l'escursione in pullman di questa settimana è programmata per giovedì con destinazione l'Oratorio K2 di S. Donato Milanese. Posti disponibili a soli 15 Euro.

PROPOSTE ESTIVE PER ADOLESCENTI E GIOVANI:

L'Unità Pastorale formata dalle 5 Parrocchie di Bonemerse, Malagnino, Pieve d'Olmì, S. Daniele Po e Stagno organizza durante l'estate:
una settimana al mare, dal 14 al 20 luglio, per giovani delle Superiori.
una settimana in montagna, dal 19 al 24 agosto, per gli adolescenti delle Medie

Le locandine con tutti i dettagli sono sul Sito nella Pagina dell'Oratorio.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

11ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO

16 GIUGNO 2024



« Il Regno di Dio è come il seme di senape »

Dopo averci allertato domenica scorsa sulla forza insidiosa del male, la Parola di Dio di questa domenica ci rassicura che la forza del bene, più silenziosa, è ancor più potente.

Anche il più piccolo dei semi, se trova terreno fertile per attecchire e crescere, può diventare un grande albero. Il Regno di Dio cresce in noi e nel mondo se, a nostra volta, ci facciamo attivi collaboratori della sua diffusione nel seminare il bene e nel difenderlo dalle lusinghe del male.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.* // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che ci convoca al banchetto del suo Regno, eleviamo la nostra supplica perché ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ce ne renda degni.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che ci hai aperto le porte del tuo Regno, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che ci liberi dal Maligno, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, venuto per la salvezza del mondo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di

noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;

tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta EZECHIELE

(Ez 17,22-24)

Così dice il Signore Dio:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.

Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 91)

R/. È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte. **R/.**

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. **R/.**

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di S. Paolo ap. ai Corinzi

(2Cor 5,6-10)

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MARCO

(Mc 4,26-34)

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene

seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa..

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, eleviamo al Padre la nostra umile preghiera. Lui, che ha promesso di far crescere il suo Regno a partire dalla nostra pochezza e debolezza, ci ascolti e ci esaudisca.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

VENGA IL TUO REGNO, SIGNORE!

1. *Per la Chiesa, perché viva la sua vocazione di segno e strumento che fa crescere il regno di Dio nella storia. Preghiamo.*

2. *Per ogni credente, perché, guidato dalla Parola di Dio, sia campo fertile al seme del Regno di Dio, accogliendolo come dono e impegno. Preghiamo.*

3. *Per le famiglie: perché siano scuole di umiltà e di amore e maestre di vita. Preghiamo.*

4. *Per noi qui riuniti, perché ogni Eucarestia domenicale sia stimolo e alimento per una vita cristiana autentica, illuminata dal vangelo. Preghiamo.*

C. O Padre, tu pianti e irrighi, fai germogliare e crescere. Confidiamo fiduciosi nella tua fedeltà e nella tua pazienza. Ascoltaci ed esaudiscici. Fa' di noi strumenti per la crescita del tuo Regno nel mondo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

// **Amen.**